

IL COVID IRROMPE NELLA CAMPAGNA USA

MARIO MACIS

LA NUOVA SARDEGNA, LUNEDÌ 5 OTTOBRE 2020

“Stasera, la first lady ed io siamo risultati positivi al Covid-19. Cominceremo la quarantena e il percorso di guarigione immediatamente. Lo supereremo insieme!” Così twittava Donald Trump la mattina di venerdì 2 ottobre. Nel frattempo, due jet E-6B Mercury (posti di comando e sorveglianza volanti in grado di controllare l’arsenale USA, incluso quello nucleare) si erano alzati in volo, uno sulla costa atlantica e uno su quella pacifica. Secondo alcuni esperti, si tratta di un segnale che nonostante la malattia del Presidente, la potenza militare degli Stati Uniti è intatta e pronta a reagire nel caso in cui a qualcuno venisse in mente di approfittare della situazione (altri, invece, sostengono sia stata una coincidenza).

La notizia della positività di Trump al coronavirus si è diffusa in fretta nei media tradizionali e sui social network. Eppure, per tanti osservatori non è stata una grande sorpresa. Infatti, il presidente USA ha sempre minimizzato le conseguenze del Covid, e si è dimostrato restio a utilizzare la mascherina e a richiederne l’uso da parte dei suoi collaboratori o persino ai comizi elettorali. In varie occasioni Trump era stato esposto direttamente al virus. A marzo, in occasione del suo incontro con Bolsonaro (membri dello staff del presidente brasiliano successivamente risultarono positivi), poi a maggio, quando erano risultati positivi al tampone un suo valletto personale e Katie Miller, la portavoce del vicepresidente Pence, e ancora a luglio quando si era contagiato il suo consigliere Robert O’Brien. Si è anche molto discusso del rally repubblicano di Tulsa (Oklahoma) del 20 giugno, tenutosi in un palazzetto al chiuso con la partecipazione di Trump e migliaia di persone, senza distanziamento e con pochissime mascherine. Al rally aveva partecipato anche il repubblicano settantaquattrenne Herman Cain, successivamente risultato positivo al Covid e deceduto poche settimane dopo.

Nonostante tutto ciò, Trump ha continuato a minimizzare la minaccia della pandemia. Qualche giorno fa in occasione del primo dibattito con Joe Biden, rivale Democratico alle elezioni presidenziali del 3 novembre, Trump ha pubblicamente deriso Biden per la sua abitudine a indossare la mascherina in ogni circostanza. Oltre a Donald e Melania Trump, in questi giorni sono risultati positivi al coronavirus diversi membri dello staff del Presidente (durante il dibattito, i familiari di Biden e il suo staff indossavano la mascherina, quelli di Trump no). *Who is laughing now?* E adesso chi ride? Così avrebbe potuto rispondere Biden alla notizia del contagio del presidente. Non lo ha fatto, naturalmente, anzi Biden ha subito augurato a Trump e a sua moglie Melania una pronta guarigione. Ma tanti osservatori e cittadini americani addossano a Trump responsabilità pesanti per avere sottovalutato il virus e per avere assunto atteggiamenti irresponsabili, rifiutandosi di seguire le raccomandazioni di virologi ed epidemiologi. È difficile stabilire relazioni causali certe, ma è plausibile che i comportamenti e le raccomandazioni dei leader politici abbiano effetti sul comportamento dei cittadini. Sondaggi recenti mostrano che gli elettori repubblicani sono meno propensi di quelli democratici a considerare il Covid-19 come una minaccia seria, e meno propensi a utilizzare la mascherina e adottare altri comportamenti protettivi di sé e degli altri.

E adesso, cosa succederà? Nel pomeriggio di venerdì, Trump è stato trasportato in elicottero all’ospedale militare Walter Reed di Washington. Il Presidente ha ricevuto una dose di remdesivir (studi clinici hanno dimostrato che questo medicinale ha qualche efficacia nel mitigare le

conseguenze del coronavirus) e un cocktail di anticorpi monoclonali ancora in fase sperimentale (e no, nessuna dose di idrossiclorichina, il medicinale che Trump aveva pubblicamente e ripetutamente promosso come cura al Covid, nonostante non esistesse nessuna evidenza scientifica sulla sua efficacia). Al momento, i sintomi di Trump sono limitati a un po' di febbre, congestione e tosse. Ma il Presidente rimarra' in ospedale almeno per qualche giorno. E' noto che il coronavirus colpisce le persone anziane in maniera piu' severa, e oltre all'eta' avanzata, Trump e' anche fortemente sovrappeso e ha il colesterolo alto, entrambi fattori di rischio aggiuntivo.

Trump ha, naturalmente, sospeso la campagna elettorale. Non e' facile prevedere l'impatto della malattia sul risultato delle elezioni. Da un lato, la malattia del Presidente puo' essere vista come una prova del suo fallimento nell'affrontare la pandemia. Gli oltre 208 mila Americani morti di Covid-19 rappresentano un quinto dei decessi a livello globale, e negli USA si registrano attualmente oltre 40 mila nuovi contagi ogni giorno. Se gia' Biden e i democratici stavano attribuendo all'amministrazione Trump la responsabilita' del disastro, adesso hanno potenzialmente un elemento di prova in piu'. Biden potrebbe anche approfittare dell'interruzione della campagna da parte di Trump per visitare, relativamente incontrastato (Trump puo' sempre contare sulla propaganda sui media), gli Stati piu' in bilico (Michigan, Minnesota, Pennsylvania, Wisconsin e altri). Eppure, una guarigione in tempi brevi (cosa che tutti gli auguriamo) potrebbe essere usata da Trump per insistere sul minimizzare la severita' della malattia (dopo la guarigione dal Covid, sia Bolsonaro in Brasile sia Johnson nel Regno Unito hanno visto salire il consenso tra il pubblico). Inoltre, Trump ha adesso un motivo in piu' per inveire contro il "virus cinese" che egli considera responsabile del crollo dell'economia USA. Prima del Covid, Trump contava moltissimo sulla crescita economica e della borsa degli ultimi anni come credenziali per chiedere agli americani di essere confermato alla Presidenza. Wall Street ha perso lo 0.5% nella giornata di venerdi'. Alcuni osservatori hanno notato che questa reazione relativamente contenuta puo' riflettere il fatto che la malattia di Trump non ha spostato granche' le previsioni elettorali, che al momento vedono Biden in vantaggio.

C'e' anche chi pensa allo scenario in cui le condizioni di salute di Trump dovessero peggiorare e il presidente venisse dichiarato "incapacitato". In questo caso, il potere verra' trasferito al vice presidente Mike Pence. Qualora Trump fosse costretto a ritirare la propria candidatura, oppure nel caso di un suo decesso, il Republican National Committee (l'organo che governa il partito Repubblicano) indicherebbe un sostituto. In ogni caso, le elezioni non verranno spostate (perche' questo accada occorre un voto in tal senso sia della Camera dei Rappresentanti sia del Senato, il che e' molto improbabile). Di nuovo, e' difficile prevedere cosa accadrà, e i prossimi giorni saranno fondamentali per capire come evolve la situazione medica di Trump, e di conseguenza gli scenari politici ed economici.

Oltre alla pronta guarigione di Trump e della first lady, bisogna augurarsi un cambiamento radicale nell'atteggiamento del Presidente e del suo staff riguardo al Covid. Un maggiore rispetto per la scienza e per le raccomandazioni degli esperti a indossare la mascherina e mantenere le distanze e' fondamentale per salvare vite umane, per consentire una forma accettabile di convivenza con il coronavirus (in attesa di un vaccino e cure efficaci), evitare lockdown severi, e minimizzare le conseguenze negative per l'economia.